

# PROGETTO LIBANO SIRIA E PROGETTO PROPOSTA DI PACE



## INTRODUZIONE

**OPERAZIONE COLOMBA** - *Corpo Nonviolento di Pace della Comunità à Papa Giovanni XXIII* -

Operazione Colomba è il Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (fondata da don Oreste Benzi); è un progetto nato nel 1992 dal desiderio di **vivere concretamente la nonviolenza in zone di guerra**.

Inizialmente ha operato in ex-Jugoslavia dove ha contribuito a riunire famiglie divise dai diversi fronti, proteggere (in maniera disarmata) minoranze, creare spazi di incontro, dialogo e convivenza pacifica.

L'esperienza maturata sul campo ha portato Operazione Colomba negli anni ad aprire presenze stabili in numerosi conflitti nel mondo, dai Balcani all'America Latina, dal Caucaso all'Africa, dal Medio all'estremo Oriente coinvolgendo **oltre 2.000 volontari**.

Dal 1992 ad oggi Operazione Colomba ha stretto anche importanti rapporti di collaborazione con Organismi ed Istituzioni Nazionali ed Internazionali (Nazioni Unite, Unione Europea...), numerosi Centri per i Diritti Umani ed ONG, esponenti delle Chiese, Associazioni e gruppi locali.

Le principali caratteristiche dell'intervento di Operazione Colomba sono la **condivisione**; la **nonviolenza**; l'**equivicinanza con le vittime** dei conflitti (indipendentemente da etnia, religione, appartenenza politica...); la **partecipazione popolare**.

Le attività che Operazione Colomba svolge in zone di conflitto sono la **protezione dei civili** più esposti alla violenza della guerra (attraverso la presenza internazionale e con azioni nonviolente); la **promozione di percorsi di dialogo e riconciliazione**; il **sostegno ai bisogni più immediati** delle persone con le quali si condivide la quotidianità; il lavoro di **advocacy**, denuncia e promozione di soluzioni alternative al conflitto, a livello politico e istituzionale.

Attualmente Operazione Colomba è presente in **Albania, Colombia, Palestina** e in **Libano** nei campi profughi siriani.

## A) LIBANO CON I PROFUGHI SIRIANI

Dal settembre del 2013 Operazione Colomba è presente in Libano, a fianco dei profughi siriani.

La situazione in Siria, dove dal 2011 si combatte una guerra che vede contrapporsi diverse forze filo e anti governative, rimane disastrosa: 400 mila morti, 6 milioni e mezzo di sfollati, 5 milioni di profughi costretti ad abbandonare il Paese; di questi più di un milione ha cercato riparo nel confinante Libano (di soli 4,5 milioni di abitanti).

I volontari di Operazione Colomba vivono nel nord del Libano, in tende, nel campo profughi di Tel Abbas: una **presenza internazionale, nonviolenta e neutrale** che per i profughi siriani è fonte di **maggiore sicurezza**. Attraverso la condivisione quotidiana i volontari favoriscono, ad esempio, il **collegamento** tra i reali bisogni dei profughi e chi può soddisfarli (ONU, Istituzioni, Associazioni...); sono chiamati inoltre a **mediare le tensioni** che si sviluppano con la comunità locale libanese e a promuovere una **Proposta di Pace**, elaborata e sostenuta dai profughi, che chiede **il rientro in Siria in Zone Umanitarie sicure**.

Nello specifico, il 2018 in Libano e Siria è stato un anno complesso e difficile per Operazione Colomba e i suoi volontari.

La guerra e lo sfollamento forzato sono proseguiti con il loro carico di violenza e di morte.

Tantissimi profughi cercano ancora rifugio in Libano, dove tuttavia la situazione politica è sempre più ostile ai rifugiati: la maggioranza dei siriani è diventata illegale a causa dell'impossibilità di rinnovare i documenti, fantasmi senza voce e Diritti.

La presenza in Libano, nei campi profughi siriani vicini al confine, continua su tre livelli.

**Il primo**, che è poi quello che dà motivazione a tutto, è la **vita quotidiana al campo di Tel Abbas, fatta di momenti di condivisione e ascolto, gioco con i più piccoli e supporto**.

Abbiamo una presenza costante nelle tende a fianco delle famiglie che affrontano con fatica, ogni giorno, la durezza della situazione di chi, siriano, profugo e povero, non ha futuro né in libano, né in Siria.

Ai posti di blocco militari lungo le strade vengono quotidianamente arrestati i profughi che provano a spostarsi all'interno del Paese (il Libano non ha firmato la convenzione ONU per i Diritti dei rifugiati), per questo buona parte delle attività quotidiane sono di **accompagnamento** delle persone in ospedale per operazioni o visite mediche (peraltro

l'assistenza sanitaria in Libano è privata, e spesso le cure sono un miraggio inaccessibile per i profughi).

**L'accompagnamento internazionale (scorte civili) dei volontari di Operazione Colomba, disincentiva il loro arresto** ai check point posti lungo il tragitto tra i campi profughi e gli ospedali nelle città. I volontari di Operazione Colomba accompagnano inoltre anche figli, madri e mogli a cercare notizie dei loro cari nei centri di detenzione.

Fanno poi visita alle famiglie siriane, soprattutto quelle più fragili e in difficoltà, cercando di creare un **collegamento** fra i bisogni dei profughi e le realtà in grado di soddisfarli (UNHCR, Croce Rossa Internazionale, ONG, municipalità locali); la povertà di queste famiglie è stata aggravata dal fatto che le Organizzazioni Internazionali hanno diminuito o tagliato i contributi economici o di cibo per le fasce più deboli della popolazione rifugiata.

Il **secondo** livello, dal Febbraio 2016, consiste nel continuare a sostenere, in collaborazione con la Comunità di Sant' Egidio, la Diaconia Valdese e la Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche e Protestanti, la partenza dei profughi con i **Corridoi Umanitari** verso l'Italia, la Francia e il Belgio: l'accoglienza non è semplice, anche tenendo conto del clima politico europeo sempre più duro e impregnato di paura e razzismo; nonostante le difficoltà rimane però molto importante tenere aperta questa strada di solidarietà concretissima, che da una parte dà una possibilità di vita a chi non ne aveva, e dall'altra consente di esercitare una vicinanza efficace e vera.

Il **terzo** livello di azione è il sostegno e la diffusione della **Proposta di Pace** elaborata insieme ai profughi siriani: è il tentativo di ridare uno spazio politico a coloro che rivendicano un ruolo nel futuro del loro Paese, di dar forza alla voce inascoltata dei tanti civili che vogliono la fine della guerra, la ricostruzione di una Siria giusta, equa e senza violenza, e desiderano legittimamente tornare a casa.

Nel corso del 2016 e del 2017 questa voce, attraverso incontri con rappresentanti istituzionali, è arrivata a Roma al Parlamento Italiano, a Parigi presso il Ministero degli Esteri, a Bruxelles alla Commissione Europea e a molti tra giornalisti e operatori dell'informazione italiani ed internazionali.

Nel 2018 il grido dei profughi siriani, che chiedono rispetto dei Diritti Umani e la possibilità di tornare a casa in Siria senza essere perseguitati o uccisi, è stato portato personalmente all'attenzione di Papa Francesco e del Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, nel corso di incontri frutto di un lungo lavoro di preparazione.

Il 2018 è stato un anno pieno di sfide e di fatiche, ma altresì di traguardi e soddisfazioni, come la creazione e la convocazione, in due occasioni, Milano e Bologna, dell'

Assemblea aperta degli aderenti alla Proposta di Pace dei profughi: singoli, comuni, regioni e organizzazioni che si sentono interpellati da ciò che accade e scelgono di provare ad essere **parte non del problema, ma del cambiamento.**

**Numero beneficiari del progetto nel 2018:** 900 persone in maniera diretta, di cui il 50% minori; circa 3.700 persone hanno beneficiato del progetto in maniera indiretta (siriani rifugiati in Libano nelle aree raggiunte dalle attività dei volontari).

Attraverso le attività sopra descritte si possono raggiungere questi **risultati concreti:**

- 1) Creazione di uno spazio sicuro al campo profughi di Tel Abbas in Akkar, regione nota per essere crocevia del traffico di esseri umani, armi e droga in arrivo dalla Siria. Una zona estremamente sottosviluppata dal punto di vista socioeconomico e con gravi carenze infrastrutturali, spesso colmate dalla presenza pervasiva e opprimente di mafie locali, che gestiscono molti campi profughi, latifondi e imprese edili, nei cui spazi i profughi vengono spesso sfruttati e utilizzati come manodopera a basso costo. Non mancano episodi frequenti di minaccia, intimidazione e aggressione fisica verso chi ha meno strumenti per tutelare la propria incolumità, come i rifugiati. In tal senso **la presenza dei volontari di Operazione Colomba a Tel Abbas ha creato e crea un forte deterrente.**
- 2) Realizzazione di un costante **monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani** di cui sono vittime i profughi, delle cause che ne generano l'abuso e la sofferenza (come gli arresti da parte dei militari, le torture, i trattamenti degradanti e le detenzioni arbitrarie) e delle strade fattibili per contrastare tali fenomeni.
- 3) La protezione delle famiglie siriane attraverso un sistema di **"scorte civili"** che, su cadenza settimanale, accompagnano le persone più esposte e a rischio presso i luoghi in cui hanno bisogno di andare (ospedali, centri di raccolta delle Nazioni Unite, familiari che abitano in altri distretti). Questo favorisce il rispetto dei loro Diritti e delle loro necessità, senza che siano obbligati a rinunciarvi, a causa del timore fondato di essere attaccati o umiliati durante il percorso.
- 4) Il supporto all'**accesso dei servizi medico-sanitari locali** (ed interventi urgenti laddove necessario e in caso di emergenza sanitaria) per le vittime del conflitto e coloro che, tra i profughi, hanno più bisogno di cura e di attenzione. In molti casi la presenza dei volontari di Operazione Colomba è necessaria per impedire che i rifugiati vengano respinti dagli ospedali (o dalle agenzie private che gestiscono la sanità in Libano), e lasciati in uno stato di indigenza a causa della mancanza di risorse economiche. La pressione esercitata (tramite presenza fisica dei volontari, telefonate o e-mail) contribuisce a mantenere una vigilanza su chi ha il dovere umano di non girarsi dall'altra parte.

- 5) L' **aumento della capacità di resilienza** e di rafforzamento delle persone generalmente più vulnerabili (giovani, anziani, donne) che attraverso la presenza dei volontari riescono a ritagliarsi margini di amicizia, azione e di decisione, in un contesto, quello dei campi profughi in Akkar, spesso preda di mentalità strutturalmente e socialmente oppressive.
- 6) L' **incremento della consapevolezza**, nelle Istituzioni e della società civile libanese ed europea, delle conseguenze drammatiche della politica di chiusura delle frontiere, delle deportazioni e dei respingimenti, della scarsità di risorse per coloro che fuggono da violenze e persecuzioni, e dei sistemi ramificati di sfruttamento e abuso nelle cui mani si mettono le vite di centinaia di migliaia di persone. Attraverso la **Proposta di Pace** pensata, studiata e redatta da rappresentanti dei profughi siriani in Libano, si lavora quotidianamente per rendere questi concetti sempre più concreti e tangibili a coloro che sono i decisori politici e militari. Sostenere questa pratica di **advocacy** e di **empowerment** significa non delegare ad altri la necessità di prendere posizioni davanti a pratiche criminali come la pulizia etnica, i genocidi e lo sfollamento forzato, ed essere protagonisti del proprio tempo.

## **A) IL PROGETTO DELLA PROPOSTA DI PACE NEL DETTAGLIO**

### **CONTESTO**

La guerra in Siria miete vittime oramai da più di 8 anni.

Ad oggi, fonti ONU, si contano più di 600 mila vittime, più di 6 milioni di sfollati interni e circa 4 milioni di sfollati esterni, nei Paesi limitrofi, principalmente in Libano, Turchia, Giordania.

Le condizioni dei profughi siriani si sta aggravando ogni giorno sempre più: le condizioni di permanenza nei Paesi limitrofi alla Siria si fanno sempre più difficili e giungono informazioni attendibili, in Libano, di arresti sommari e deportazioni verso la Siria. La pressione per un rientro in Siria dei profughi si fa sempre più concreta, da parte della politica e da parte della società civile.

Negli ultimi quattro anni quattro anni si è sperimentata con buoni risultati il modello dei Corridoi Umanitari, su iniziativa di Comunità di Sant' Egidio, Tavola Valdese e Federazione delle Chiese Evangeliche, con la collaborazione di Operazione Colomba (Corpo Civile di Pace dell' Associazione Papa Giovanni XXIII) in accordo con il Governo italiano. Tale strumento ha permesso a circa duemila persone di partire dal Libano per raggiungere l' Italia in sicurezza. Buoni risultati in termini di salvezza di quelle persone e della loro protezione, ma evidentemente risultati limitati nei numeri.

È necessario pensare ad una soluzione che possa dare risposta all'urgenza di vita e di pace di milioni di persone.

Da cinque anni Operazione Colomba ha una presenza stabile di volontari nel campo profughi di Tel Abbas, a nord del Libano, nella regione dell'Akkar, a quattro chilometri dal confine con la Siria. Questa presenza, basata sulla scelta della condivisione con le vittime di conflitti, rappresenta molto spesso l'unica protezione per queste persone.

La conoscenza diretta e la condivisione profonda con i profughi siriani in Libano hanno permesso di osservare e raccogliere l'urgenza di pace che queste persone esprimono unitamente alla necessità di non attendere passivamente, ma di essere coinvolti concretamente nella costruzione delle possibili soluzioni.

Già nel 2015 un gruppo di siriani attivisti per la pace ha elaborato una proposta di Pace che, fra i suoi punti fondamentali, propone di definire una zona umanitaria in Siria, sotto la protezione internazionale e libera dalla presenza di gruppi armati, in cui i siriani fuggiti per non partecipare alla guerra possano far rientro, in pace e sicurezza.

Questa proposta è sostenuta da Operazione Colomba e da altre circa 60 realtà, istituzioni e associazioni, ed è stata presentata in più occasioni al Parlamento italiano, al Parlamento europeo, al Consiglio d'Europa, al delegato dell'ONU per la crisi Siriana, al vice presidente della Commissione Europea Frans Timmermans, alla Chiesa Cattolica. Recentemente Papa Francesco, nella sua lettera al presidente Assad, esplicita la ferma condanna della Chiesa verso la violenza verso il popolo siriano e indica quale possibile strategia di pace l'attivazione delle zone umanitarie chiedendo "il rientro in sicurezza degli esuli e sfollati interni"

Su iniziativa del delegato Onu per la crisi Siriana, Staffan Demistura, si sono attivati a Ginevra, presso l'ONU, tavoli di coinvolgimento della società civile siriana a cui hanno partecipato anche gli attivisti che hanno elaborato la proposta di pace.

In questi anni la proposta di Pace ha attivato l'impegno e le speranze di molte persone, siriane e non: il lavoro fin qui svolto necessita però di un salto di qualità e di un impegno più strutturato e costante che la sola Operazione Colomba non può sostenere da sola.

Molti attivisti siriani, alcuni dei quali fra gli estensori della Proposta di Pace, sono attualmente sfollati in Libano, Turchia ed Europa. Vi è la necessità di rimettere in rete queste persone, di allargare il consenso intorno alla necessità urgente di soluzioni di pace per la Siria, di dare stabilità ai rapporti con Istituzioni, con la Chiesa, con le associazioni di base. Vi è la necessità di dare forza e continuità al lavoro di "diplomazia popolare nonviolenta", al fine di rappresentare con forza ai "decisionari" l'urgenza di pace e sicurezza, contribuendo a costruire proposte e soluzioni.

## **STRUTTURA**

### **SEGRETERIA FORMATA DA:**

- Abdo Hysian, portavoce della proposta di pace attualmente rifugiato in Italia;
- Abdallah Hussein, coordinatore attivisti siriani attualmente residente in Italia;
- Alberto Capannini, fondatore Operazione Colomba e responsabile dell' intero progetto Libano/Siria (Campo+proposta di pace);
- Paola Fracella, volontaria di Operazione Colomba coordinatrice report e advocacy per violazione dei diritti umani;
- Giulia Longo, volontaria di Operazione Colomba collegamento tra campo e segreteria Proposta di Pace, relazioni internazionali con Istituzioni e società civile Europa e Medio Oriente;
- Alessandro Ciquera, rapporto con volontari al campo e siriani rifugiati in Libano e in Europa, coordinamento corridoi umanitari, rete accoglienze in Italia e Francia ;
- Caterina Ferrua e Arianna Valentini, volontarie referenti al campo profughi di Tel Abbas, responsabili della raccolta delle violazioni e della protezione dei rifugiati, rete con associazioni per diritti umani in loco .

Che coordinano le seguenti attività insieme ai volontari (20 persone) del progetto Libano /Siria:

#### 1. ELABORAZIONE DELLA PROPOSTA DI PACE

##### **Concetto:**

- La Proposta di Pace nasce dai campi profughi del Libano, i cambiamenti e le nuove soluzioni e integrazioni alla proposta devono tenere conto delle sue origini e della realtà quotidiana dei profughi siriani in Libano, che hanno rischiato e rischiano la loro vita ogni giorno.
- La Proposta di Pace si modifica ogni volta che tocca nuove persone e realtà.
- La Proposta di Pace deve tenere conto dell' importanza di dialogare con il " nemico " .

##### **Pratica**

CENTRO STUDIO DEI CAMBIAMENTI LEGALI, SOCIALI E DEL FUTURO POLITICO.

ARCHIVIO DELLA STORIA DELLA PROPOSTA DI PACE.

CONFRONTO TEORICO DELLA PROPOSTA DI PACE CON ALTRI CAMMINI NONVIOLENTI.

PREPARAZIONE DI TRAINING E FORMAZIONI.

SUPPORTO DI REPORT E ADVOCACY AI VOLONTARI IN CAMPO.

## 2. DIFFUSIONE

### **Concetto**

- Organizzare eventi (concerti, marce, conferenze stampa, eventi culturali) per diffondere la Proposta di Pace e la voce dei profughi siriani, può essere significativo per una città o una comunità che vuole ragionare sui temi della riconciliazione e la gestione nonviolenta dei conflitti. Diffondere la Proposta di Pace significa dare voce ad una società civile che si è rifiutata di fare la guerra.
- Organizzare eventi per diffondere la Proposta di Pace è un modo di fare rete tra varie associazioni e in generale realtà del tessuto sociale. La diffusione e l'organizzazione di eventi infatti avviene proprio grazie ad associazioni o enti che sostengono la Proposta, cioè che l'hanno ufficialmente firmata e adottata.
- Molti eventi di diffusione sono organizzati da volontari dell'Operazione Colomba che, tornati dal progetto all'estero, decidono di raccontare la loro esperienza nelle loro comunità, territori, città.  
Diffondere la Proposta di Pace significa anche fare rete tra i rifugiati siriani che ora abitano in Europa, ma anche coloro che sono rimasti in Libano.

### **Pratica**

[2 GRANDI EVENTI ANNUALI PER SOCIETÀ CIVILE]

MANTENERE CONTATTI CON ASSOCIAZIONI ITALIANE E INTERNAZIONALI.

FORMAZIONI E VIAGGI PER DELEGAZIONI DI SOCIETÀ CIVILE IN VISITA IN LIBANO (2 ALL'ANNO).

SENSIBILIZZAZIONE SOCIETÀ CIVILE TRAMITE 2 INCONTRI ANNUALI CON TAVOLI DI DIALOGO E DISCUSSIONE PER FUTURO.

CONFERENZE STAMPA PER EMERGENZE E VIOLAZIONI GRAVI IN CAMPO.

VOCE DIRETTA DAL CAMPO AL MONDO OCCIDENTALE (GIORNALISTI ECC.).

LOGISTICA EVENTI.

## 3. TAVOLI DI DIALOGO

### **Concetto:**

- Creare spazi di incontro tra siriani, coinvolgendo anche giovani e donne.
- Organizzare una conferenza che ospiti allo stesso tempo un social forum e una trattativa ad alto livello. La conferenza può essere una opportunità per i giovani siriani di trovare uno spazio in cui si sentano ascoltati. La conferenza vedrebbe invitati anche politici e associazioni che ascoltino le



richieste e i suggerimenti dei partecipanti siriani. La conferenza darebbe spazio anche alla voce delle donne siriane.

- Organizzazione di tavoli preparatori alla conferenza, in Europa, Turchia, Giordania.
- Scambio costante di strategie, situazioni e storie con la comunità di Pace di San José de Apartadó, in Colombia.

### **Pratica**

CONFERENZA ANNUALE PER ATTIVISTI SIRIANI (DALL' EUROPA) PER LA DISCUSSIONE DEL FUTURO E ALLINEAMENTO POSIZIONI E VISIONI. SPAZIO PER GIORNALISTI E SOCIETÀ CIVILE NELLA CONFERENZA.

COSTITUZIONE E CONSOLIDAMENTO DI UNA RETE TRA ATTIVISTI SIRIANI RIFUGIATI NEL MONDO.

RACCOLTA INFORMAZIONI DA ATTIVISTI IN PAESI EXTRA-EUROPEI CONFINANTI CON SIRIA (TURCHIA, GIORDANIA, LIBANO, IRAQ), PORTARE LA LORO VOCE NEI TAVOLI DI DIALOGO CON ATTIVISTI SIRIANI DALL' EUROPA. ( 3 VIAGGI ANNUALI TURCHIA, GIORDANIA)

TAVOLI DI DIALOGO IN EUROPA PRE-CONFERENZA CON AGGIORNAMENTI, TRAINING E FORMAZIONI (2 VOLTE).

SPAZIO PER COMUNICAZIONE INCONTRI CON ALTRI CAMMINI DI NONVIOLENZA (SAN JOSE DE APARTADO...)

#### 4. RELAZIONI CON ISTITUZIONI (LA CHIESA,ONU, PALRAMENTI VARI...)

##### **Concetto**

- La diffusione non riguarda soltanto la società civile ma anche le istituzioni. E' importante che la Proposta venga ascoltata anche da ministri, deputati, rappresentanti delle istituzioni italiane, europee e internazionali.

##### **Pratica**

SENSIBILIZZAZIONE ISTITUZIONI

INCONTRI CHIESA (NUNZI AMERICA, RUSSIA, SIRIA ECC...)

DIALOGO CON VARI PARLAMENTI IN EUROPA E PARLAMENTO EUROPEO

PARTECIPAZIONE DI TAVOLI ONU, CONFERENZE ECC.

SCAMBIO E TRAINING CON ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E CENTRI LEGALI.

#### 5. CREAZIONE DI UN ARCHIVIO DI DOCUMENTAZIONE AUDIOVISIVA

##### **Concetto**

- Produzione e raccolta di materiale audiovisivo e scritto per documentare i viaggi, gli incontri, le testimonianze e i cambiamenti della Proposta di Pace.
- Realizzazione di un video che spieghi cos' è la Proposta.

**Pratica**

RACCOLTA DI MATERIALE AUDIOVISIVO DI VOLONTARI, ATTIVISTI ECC... CON LO SCOPO DI RACCOGLIERE VIOLAZIONI E DENUNCIARE LA SITUAZIONE DI IMPOSSIBILITÀ DI ESISTENZA , MOMENTI DI PROGETTO E ARCHIVIARE INCONTRI E PASSI SALIENTI DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PACE.

IL MATERIALE AUDIOVISIVO VIENE DIFFUSO ALLO SCOPO DI DENUNCIARE LE VIOLAZIONI E LE SITUAZIONI TRAGICHE DELLA VITA DEI PROFUGHI SIRIANI, MA ANCHE PER DIMOSTRARE LA POSSIBILITÀ E LA NECESSITÀ DELLA CREAZIONE DI UNA ZONA DI PACE E DI FUTURO PER GLI STESSI PROFUGHI. IL VIDEO NON SI DIRIGE SOLAMENTE ALLA SOCIETÀ CIVILE OCCIDENTALE CHE IGNORA L' ATTUALE SITUAZIONE, MA ANCHE AGLI STESSI PROFUGHI CHE SCORAGGIATI VEDONO SOLAMENTE UNA PROSPETTIVA DI MORTE NEI CAMPI OPPURE VIA MARE.